

In nome di Dio niente odio

Il Papa e il grande imam di Al-Azhar firmano il Documento sulla fratellanza umana. Tra i temi pace, libertà religiosa, ruolo della donna. «Basta guerre e sangue innocente»

STEFANIA FALASCA

Inviata ad Abu Dhabi

Abu Dhabi 4 febbraio 2019: «In nome di Dio al-Azhar al-Sharif – con i musulmani d'Oriente e d'Occidente –, insieme alla Chiesa cattolica – con i cattolici d'Oriente e d'Occidente –, dichiarano di adottare la cultura del dialogo come via; la collaborazione comune come condotta; la conoscenza reciproca come metodo e criterio». Non solo. È messo nero su bianco l'impegno per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze. Nero su bianco la condanna dell'estremismo e l'uso politico delle religioni, «il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi», la protezione dei luoghi di culto e il dovere di riconoscere alla donna il diritto all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici interrompendo «tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che ne umiliano la dignità e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti». E ancora: «al-Azhar e la Chiesa cattolica domandano che questo documento divenga oggetto di ricerca e di riflessione in tutte le scuole, nelle università e negli istituti di educazione e di formazione». È questo il culmine di un incontro interreligioso decisamente coraggioso in un lacerato Medio Oriente che ha visto

protagonisti nel Paese-ponte del Golfo Persico papa Francesco e il grande imam sunnita di al-Azhar, Ahmad al-Tayyib. Una

solenne quanto impegnativa doppia firma a un documento comune sulla «Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune», che si glia un appello congiunto senza precedenti rivolto a «tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana a unirsi e a lavorare insieme, affinché diventi una guida per le nuove generazioni verso la cultura del reciproco rispetto, nella comprensione della grande grazia divina che rende tutti gli esseri umani fratelli».

Una dichiarazione non annunciata, resa pubblica solo alla fine dal Founder's Memorial, dedicato al padre fondatore degli Emirati Arabi, dove davanti ai rappresentanti delle diverse religioni il Successore di Pietro e un leader musulmano hanno sottoscritto la lista di punti «non negoziabili» e chiesto a loro stessi e ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di invertire la rotta delle violenze e «impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace». Un gesto forte, di parole altrettanto forti, soprattutto per la responsabilità assunta davanti ai leader e ai governanti islamici da parte di Ahmad al-Tayyib, che già nell'incontro con il Papa all'università di al-Azhar al Cairo nel 2017, intervenendo alla Conferenza internazionale per la pace organizzata dal prestigioso centro accademico sunnita, aveva messo a tema il ruolo dei leader religiosi nel contrasto al terrorismo e nell'opera di consolidamento dei principi di cittadinanza e integrazione. La dichiarazione comune che muove «da una riflessione profonda sulla realtà contem-

poranea» condanna l'ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali - delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra - che porta a far «morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani» - in «un silenzio internazionale inaccettabile». Condanna tutte le pratiche che minacciano la vita e chiede a tutti di «cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all'odio, alla violenza, all'estremismo e al fanatismo cieco» e chiede di «smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione». Perché Dio «non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza», «non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole

che il Suo nome venga utilizzato per terrorizzare la gente». Si dichiara perciò «fermamente» che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. «Queste sciagure – è scritto – sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell'uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione». Da qui, pertanto, in accordo con i precedenti documenti internazionali che hanno sottolineato l'importanza del ruolo delle religioni nella costruzione della pace mondiale, viene attestata tra le altre anche la protezione dei luoghi di culto, templi, chiese e moschee e che «ogni tentativo di attaccare i luoghi di culto o di minacciarli attraverso attentati

o esplosioni o demolizioni è una deviazione dagli insegnamenti delle religioni, nonché una chiara violazione del diritto internazionale».

Tutto questo è affermato in nome di Dio – come è ribadito – che ha creato tutti gli esseri umani uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro. In nome dunque

della fratellanza umana che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali - ma che è lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato, dalle tendenze ideologiche che manipolano le azioni e i destini degli uomini. In nome «dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, af-

fermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità». In nome dei poveri, dei più vulnerabili. «In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre». La scossa doveva arrivare ed è arrivata. Inshallah.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ruolo della donna

È un'indispensabile necessità riconoscere il diritto della donna all'istruzione, al lavoro, all'esercizio dei propri diritti politici. Inoltre, si deve lavorare per liberarla dalle pressioni storiche e sociali contrarie ai principi della propria fede e della propria dignità. È necessario anche proteggerla dallo sfruttamento sessuale e dal trattarla come merce o mezzo di piacere o di guadagno economico. Per questo si devono interrompere tutte le pratiche disumane e i costumi volgari che umiliano la dignità della donna e lavorare per modificare le leggi che impediscono alle donne di godere pienamente dei propri diritti

Libertà e cittadinanza

La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. (...) Il concetto di cittadinanza si basa sull'uguaglianza dei diritti e dei doveri sotto la cui ombra tutti godono della giustizia. Per questo è necessario impegnarsi per stabilire nelle nostre società il concetto della piena cittadinanza e rinunciare all'uso discriminatorio del termine minoranze, che porta con sé i semi del sentirsi isolati e dell'inferiorità; esso prepara il terreno alle ostilità e alla discordia e sottrae le conquiste e i diritti religiosi e civili di alcuni cittadini discriminandoli

Impegno

Noi – credenti in Dio, nell'incontro finale con Lui e nel Suo Giudizio –, partendo dalla nostra responsabilità religiosa e morale, e attraverso questo Documento, chiediamo a noi stessi e ai Leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace; di intervenire, quanto prima possibile, per fermare lo spargimento di sangue innocente, e di porre fine alle guerre, ai conflitti, al degrado ambientale e al declino culturale e morale che il mondo attualmente vive

Pietro e il mondo

IL GESTO

La dichiarazione congiunta si propone come «guida» per i giovani verso la cultura del rispetto reciproco

Sia «oggetto di ricerca e di riflessione in scuole, università e istituti di formazione»

hanno detto



Mohammed bin ZAYED AL NAHAYAN
Principe ereditario



Pietro PAROLIN
Segretario di Stato vaticano



Shahrzad HOUSHMAND ZADEH
Teologa islamica di origine iraniana

Al centro la tolleranza
Abbiamo parlato del rafforzamento della cooperazione, del consolidamento del dialogo, di tolleranza, coesistenza umana e di importanti iniziative per raggiungere la pace, la stabilità e lo sviluppo delle persone e delle società. Io e Mohammed bin Rashid (Al Maktum, premier degli Emirati nonché emiro di Dubai, ndr) abbiamo avuto il piacere di incontrare papa Francesco nella nostra tollerante patria

Un invito all'armonia
Il Papa va negli Emirati Arabi Uniti soprattutto per scrivere una nuova pagina nella storia delle relazioni tra le religioni, confermando soprattutto il concetto della fraternità. E quindi sarà un messaggio a tutti i leader delle religioni e a tutti i membri delle religioni perché si impegnino in maniera comune a costruire l'unità, la pace e l'armonia nel mondo

Sui passi del Poverello
In questo momento storico, false teorie dello scontro tra le civiltà mirano a mettere i popoli e le religioni gli uni contro gli altri. Il Papa vuole sfatare queste teorie. Questo viaggio è un riflesso della scelta del nome di Francesco. A ottocento anni dall'incontro di san Francesco con il sultano d'Egitto, il Papa ripercorre come messaggero di pace la stessa via del Poverello di Assisi e dà prova dello stesso coraggio



No terrorismo

Il terrorismo esecrabile che minaccia la sicurezza delle persone, sia in Oriente che in Occidente, sia a Nord che a Sud, spargendo panico, terrore e pessimismo non è dovuto alla religione – anche se i terroristi la strumentalizzano – ma è dovuto alle accumulate interpretazioni errate dei testi religiosi, alle politiche di fame, di povertà, di ingiustizia, di oppressione, di arroganza; per questo è necessario interrompere il sostegno ai movimenti terroristici attraverso il rifornimento di denaro, di armi, di piani o giustificazioni e anche la copertura mediatica, e considerare tutto ciò come crimini internazionali che minacciano la sicurezza e la pace mondiale. Occorre condannare un tale terrorismo.

Il benvenuto ufficiale nel Palazzo del principe ereditario

/ Ansa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

